



Il presidente del Perugia Calcio sale in cattedra e infiamma il centro congressi Capitini Santopadre: "Anch'io vittima degli stupidi Ragazzi non abbiate paura e parlate"

► PERUGIA

"Anche alla mia età in classe c'era lo stupido di turno con un fisico diverso che lo portava a pensare di usare la violenza fisica o psicologica verso i compagni". Massimiliano Santopadre entra nella sala congressi del Capitini ed è un'ovazione. Il patron del Perugia arriva ai ragazzi toccando si le corde della fede calcistica biancorossa ma anche grazie a una capacità di comunicazione non comune. "Nel mio caso si chiamava Pietro, me lo ricordo ancora. Era enorme, io invece allora era piccolo e minuto. Voleva sempre la mia merenda... Per sette, otto volte sono stato zitto e ho abbozzato. Poi alla fine ho reagito e ho parlato con la maestra e lui ha smesso. Tanti anni dopo l'ho pure incontrato e come era cambiato: non era più un bullo! Ascoltate ragazzi: questo è un argomento serio, il primo fra gli adolescenti. Non facciamolo diventare un problema enorme, la vita, lo dobbiamo mettere in conto, non è sempre bella ma la cosa importante è parlarne. Ci sono i professori, i genitori, la polizia. Imparate a reagire e vedrete: i bulli si sgonfiano". Parola di Santopadre. ◀



Il prefetto Cannizzaro istituisce un gruppo di lavoro. Anche il Comune di Assisi scende in campo

Protocollo d'intesa contro le devianze giovanili

► PERUGIA

Un protocollo d'intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e delle devianze giovanili tra Prefettura, Regione, Comune di Perugia, Questura, ufficio scolastico regionale, Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Comitato regionale per le comunicazioni dell'Umbria, comando provinciale Carabinieri, comando provinciale Guardia di finanza, Usl Umbria 1 e le associazioni "Basta il Cuore" e "Contrajus". La firma ieri pomeriggio alla Sala dei Notari di Palazzo dei Priori nel corso della quale sono stati presentati gli obiettivi generali inerenti la prevenzione ed il contrasto di atti di bullismo e cyber-bullismo. Il protocollo, i cui contenuti sono stati elaborati da un apposito gruppo di lavoro istituito dal Prefetto di Perugia, Raffaele Cannizzaro, avrà durata triennale e mette a frutto le conoscenze e le esperienze matura-



te nel settore dai diversi soggetti coinvolti e dà avvio ad un percorso condiviso che, porterà alla realizzazione di ulteriori iniziative di sensibilizzazione e informazione. E un protocollo d'intesa contro il bullismo è stato firmato anche dal Comune di Assisi. "Il Comune e le scuole del territorio condannano severamente ogni atto di bullismo, che ritengono deprecabile e inaccettabile - ha dichiarato l'assessore Travicelli - Gli studenti hanno diritto ad un sicuro ambiente di apprendimento e tutti devono imparare ad accettare e rispettare differenze di cultura e di personalità". ◀

matici e aiuto specifico che la polizia può offrire a 360 gradi: troppo spesso ancora mi sento chiedere dagli adulti come riconoscere un episodio di bullismo e a chi rivolgersi per avere un aiuto".

Dottorssa, esiste una differenza tra cyberbullismo e bullismo?

"Il primo è sicuramente più pernicioso perché usa strumenti diversi: più rapidi, più vasti, che possono danneggiare di più e più difficile da risolvere: le immagini sul web, vale sempre la pena ricordarlo, non possono essere cancellate. Non ne abbiamo più il controllo. E poi comunque la legge non aiuta".

...cioè?

"Manca una normativa di riferimento. Ad oggi s'è pensato di approfondire la tematica con

lo stalking e il progetto di legge ora è in attesa di ritornare al Senato. Ma al momento gli episodi in questione vengono affrontati come casi di lesioni, minacce con una risposta in genere parziale rispetto al danno. Ma c'è un altro dato, il sommerso..."

...che intende dottorssa?

"Lo abbiamo sentito anche oggi al Capitini: i ragazzi conoscono il problema e ne vogliono parlare, hanno bisogno di essere ascoltati in modo prepotente e disperato. Ma ad oggi in questura non c'è una denuncia: il fenomeno resta oscuro. Oggi abbiamo gettato le basi per una struttura da costruire, serve un intervento sistematico nelle scuole e con le famiglie non una sola giornata all'anno per parlarne". ◀

Quando lo sport aiuta a crescere: atleti e storie protagonisti alla giornata di riflessione proposta dall'istituto superiore Marconi Pascal di Perugia

Lo psicologo Bussotti: "Vigliacco anche chi si rende complice e filma le violenze"

di Sonia Brugnioni

► PERUGIA - Dallo sport e dallo spirito di gruppo le migliori risposte per debellare il bullismo, una forma di comportamento intenzionale e spesso violento, di natura sia fisica che psicologica, che ha nei più giovani bersagli facili e incapaci di difendersi e troppo spesso ci fa assistere a fatti di cronaca. Di questo e tanto altro si è parlato durante l'incontro organizzato da Kiwanis Internazionale Club di Perugia in collaborazione con l'istituto di istruzione superiore Cavour Marconi Pascal di Madonna Alta, con l'intento di sensibilizzare gli studenti su questo tema. Un'intera mattinata dedicata alla presentazione della piattaforma K-Help, collegata a un gruppo di psicologi e alla polizia, che permetterà ai ragazzi di raccontare i loro disagi, ma anche al sottolineare l'importanza dello sport per reagire e



formare il carattere. A portare la loro testimonianza alcuni rappresentanti dello sport: i Grifoni-Football Team e il loro coach Joe Natale, la campionessa paraolimpica Jenny

Narcisi e Leonardo Cenci dell'associazione Avanti Tutta onlus. L'head coach dei Grifoni-Football Team, Stefano Caligiana ha preso spunto da una frase: "Ti piace vincere faci-

le" che racchiude in se quello che è il bullismo. "Nonostante il football sia uno sport di collisione - ha detto - la correttezza e il rispetto delle regole, restano fondamentali". Jenny Narcisi ha raccontato la sua storia e si è soffermata su come sia riuscita a trasformare un suo punto di debolezza a causa della sua disabilità, in punto di forza che l'ha portata a piazzarsi al sesto posto nella gara su pista alle Paraolimpiadi di Rio de Janeiro. "Sguardi curiosi, cattiveria o no creano un disagio nell'altro, ci

vuole poco a creare una ferita che a volte ci vuole una vita per "curarla". Lo psicologo Pietro Bussotti ha poi spiegato come, il bullismo sia l'esercizio della violenza più vigliacca. "Vigliacco non è solo chi compie l'atto di bullismo - ha detto - ma anche

coloro che spesso si rendono complici "filmando" le scene facendo il "tifo". Durante l'adolescenza si rifiuta parte del passato concentrandosi su se stessi e ci si ritrova nel gruppo che a volte, ci infligge "coltellate" dentro, per il solo fatto di non essere in linea con le sue regole, motivo

questo, che porta alla discriminazione". "Non c'è nessuna vergogna - ha concluso - a chiedere aiuto ma che lo si faccia a un gruppo "sano" come la famiglia, un gruppo sportivo, gli insegnanti". Spesso chi subisce atti di bullismo si chiude in se e non lancia segnali del disagio che sta vivendo: la piattaforma K-Help e lo sport possono essere due validi strumenti per aiutare i ragazzi in un periodo della loro vita contraddistinto dalla "fragilità". ◀

Con la
piattaforma
K-Help i ragazzi
raccontano
i loro disagi